

Capuano alla guerra elettrica In Borsa i derivati energetici

LUCA TESTONI

L'amministratore delegato di Borsa Italiana Massimo Capuano apre la partita sul mercato dell'elettricità. Una partita scottante, destinata a chiamare in gioco governo, Consob, Authority e Gestore del mercato elettrico (Gme). Ieri, gli azionisti di Palazzo Mezzanotte hanno approvato il bilancio 2006, ricco di segni positivi, soprattutto a livello di consolidato (+21,4% l'utile netto a 63,4 milioni; +22% i ricavi a 278,5 milioni). Ma la vera sorpresa in arrivo dall'assemblea di Borsa riguarda le modifiche approvate al regolamento dei mercati. In particolare quelle «propeedeutiche - si legge in una nota - all'avvio delle negoziazioni di un contratto future su energia elettrica». Per tale contratto, Capuano ha ideato un apposito segmento del mercato Idem (Italian Derivatives Market), che sarà denominato Idex, dove «potranno partecipare intermediari finanziari e altri soggetti in possesso di particolari requisiti». Top secret le caratteristiche del contratto (da sottoporre al prossimo cda di Borsa), perché le delibere di ieri devono passare al vaglio Consob. Ma anche perché la questione è assai più delicata di quanto appaia. La decisione di Capuano, infatti, è una sorta di passaggio del Rubicone, che metterà in diretto confronto Borsa con il Gme. Nei mesi scorsi, Capuano si è più volte recato a Roma per sondare il terreno migliore per avviare un mercato dei derivati dell'energia. Un segmento assai redditizio, sul quale già da tempo operano i concorrenti di Piazza Affari. Ma la strategia di Borsa si incrocia con il cammino del Gme, il gioiello pubblico che coordina attualmente quattro tipi di contrattazioni: Certificati Verdi (energia rinnovabile), Certificati Bianchi (efficienza energetica), le quote di emissione di gas ad effetto serra, e la Borsa elettrica. Su quest'ultima,

tuttavia, vengono negoziate quantità fisiche di elettricità (cioè volumi effettivamente spostati di mw) acquistate il giorno prima per consegna il giorno successivo. Non esistono, insomma, i contratti future che l'ente appare pronto a introdurre per garantire liquidità al mercato, nonché maggiore flessibilità di approvvigionamento a medio termine. In una lettera del 14 marzo, indirizzata ai ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Pier Luigi Bersani, al presidente dell'Authority Alessandro Ortis e al presidente Consob Lamberto Cardia, il vicepresidente di Confindustria per l'Energia, Emma Marcegaglia, era stata esplicita: poiché le nuove norme (in particolare la legge 5 febbraio 2007) lo consentono «sarebbe auspicabile un intervento per consentire un rapido avvio e una gestione corretta del mercato dei derivati dell'energia». Per Marcegaglia «è percorribile l'ipotesi che la Consob individui nel Gme o in una sua controllata, la società di gestione del mercato». Anche Borsa Italiana viene indicata, ma qualora «riconoscesse preventivamente gli strumenti finanziari» in questione. Ed è esattamente la direzione dell'accelerazione di Capuano. In questo modo, Borsa spiazza il Gme. O, in ogni ca-

so, si garantisce una preziosa merce di scambio per ottenere un ruolo chiave nella privatizzazione del Gme di cui si parla da mesi. Ieri, l'assemblea ha approvato anche l'aggiornamento della «disciplina di ammissione per le società immobiliari, portando a 200 milioni di euro la capitalizzazione minima». Nel mercato Expandi è stata introdotta la fattispecie delle Real Estate Investment Companies, (Reic) società che svolgono in via prevalente l'attività immobiliare e «il cui statuto prevede limiti in materia di investimenti e concentrazione dei rischi». Nominati consiglieri, infine, Nicola D'Anselmo e Gaetano Micciché in sostituzione dei dimissionari Riccardo Lupi e Giovanni Gorno Tempini.

I soci approvano
conti brillanti
ma anche i nuovi
future da negoziare
sull'Idem. Così
il listino cerca
di spiazzare il Gme
O si prepara alla sua
privatizzazione
La palla a Consob



Massimo Capuano

